



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**STORIA DELLA RESISTENZA A BRUGHERIO
25 luglio 1943 – 25 aprile 1945**



25 Aprile 1945

I Partigiani brugheresi fotografati davanti alla scuola SCIVIERO ex quartier generale tedesco

a cura della

**SEZIONE A.N.P.I. “F. VERGANI”
BRUGHERIO**

I CADUTI

Note riguardanti i partigiani caduti.

Ricostruzione degli eventi attraverso fotografie e materiale dell'epoca.

N° 35 PARTIGIANI E PATRIOTI RICONOSCIUTI DALLA APPOSITA COMMISSIONE
Molti dei quali riconosciuti come BENEMERITI.

N° 21 PARTIGIANI INSIGNITI DI CROCE AL MERITO DI GUERRA
PER ATTIVITA' PARTIGIANA

N° 2 INTERNATI IN GERMANIA INSIGNITI DI CROCE AL MERITO DI GUERRA

N° 2 CROCE AL MERITO DI GUERRA



Lo stendardo della 105^a BRIGATA D'ASSALTO "GARIBALDI" di BRUGHERIO

PARTIGIANI DI BRUGHERIO CADUTI NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

- **CONFALONIERI AMBROGIO** Partigiano della Brigata Fratelli Rosselli
caduto in combattimento il 2 Giugno 1944
a Ballabio.
- **GARIBOLDI MARIO** Militare in Albania ucciso dai tedeschi
Il 17 Dicembre 1943.
- **TERUZZI LUIGI** Partigiano caduto in combattimento il
25 Aprile 1945.
- **ACERBI EMILIO** Partigiano caduto in combattimento il
16 Ottobre 1944.



CONFALONIERI AMBROGIO

nome di battaglia
(Il Biondo)

**PARTIGIANO
COMBATTENTE**

Nato a Brugherio l'11 Luglio 1915, operaio tornitore si unì in montagna alla 55^a Brigata F. Rosselli nel Distaccamento Geretti del Corpo Volontari della Libertà il 15 Ottobre 1943.

Caduto il 2 giugno 1944 a Ballabio.



I fascisti, per disprezzo, lasciarono il suo corpo esposto per lungo tempo al pubblico quale monito per tutti. Poi lo seppellirono fra i rovi sotto pochi centimetri di terra.

DAL TORNIO ALLA MONTAGNA

La storia di
AMBROGIO CONFALONIERI

Ambrogio Confalonieri era un giovane operaio tornitore di Brugherio. Era uno dei primi giovani che scelsero la via di combattere con le armi il fascismo in montagna. Apparteneva alla brigata F.lli Rosselli.

La notte del 2 giugno 1944, Confalonieri era con un gruppo di partigiani scesi da Pian Biandino per attaccare l'agguerrito presidio fascista di Ballabio, allo scopo di recuperare armi che sarebbero servite a nuovi giovani che sentivano il desiderio di battersi contro il nazi-fascismo.

Durante questo scontro, i fascisti, con una raffica di mitra lo colpirono al petto.

I fascisti per disprezzo lasciarono esposto il suo corpo per diverso tempo al pubblico, quale "monito", poi lo seppellirono fra i rovi sotto pochi centimetri di terra.

I resti del partigiano Ambrogio Confalonieri ebbero una degna sepoltura, nel suo paese natale, il giorno della Liberazione.

Il Presidente ANPI
A. SANGALLI

Sangalli Alfonso

Il Presidente onorario
N. MANDELLI

Mano Mandelli



La salma viene trasportata in Ballabio dove riceverà l'ultimo saluto dai valligiani



All'esterno, di quella che fu la caserma dei fascisti a Ballabio, i suoi compagni presentano le armi.

Che inferno, 50 anni fa...

Nella notte tra l'1 e il 2 giugno l'assalto partigiano alla colonia

BALLABIO - Era la notte del 2 giugno 1944 quando reparti partigiani scesi a Ballabio dall'Alta Valsassina attaccavano la colonia estiva dei ferrovieri, sulla salita verso la località Gera, divenuta caserma della Rsi. Nella primavera precedente, 300 militi della polizia ferroviaria erano entrati nella ex colonia, che già con l'inizio della guerra, nel 1940, era divenuta ricovero ospedaliero per feriti e convalescenti dell'Esercito, curati da suore giunte da Treviso della congregazione Sacra Famiglia.

«Notte indimenticabile per quelli di Ballabio, svegliati nel cuore della notte del 2 giugno dal "canto" della mitraglia e da una sparatoria inciavolata di fucileria e bombe a mano — ha lasciato scritto nel "cronicus" parrocchiale don Abramo Maroni — durò la sanguinosa lotta per venti minuti; poi i partigiani ritennero miglior partito riti-

rarsi, trasportando i loro feriti».

Una stele, a Ballabio Superiore, ricorda la battaglia della notte di mezzo secolo fa e il giovane partigiano Ambrogio Confalonieri (Biondo), di Brugherio, che cadde mortalmente ferito. Confalonieri comandava una squadra partigiana; era giunto dalla Valtellina ai Barconcelli sopra Premana, per rinforzare l'unità di volontari che doveva attaccare Ballabio. Erano settanta uomini di brigata garibaldina, che giunsero sino al colle di Balisio con due autocarri; poi la discesa su Ballabio avvenne lentamente, con motori e fari spenti per non dare allarme alle sentinelle Rsi.

La luna piena rendeva chiarissima la notte nella gola di Balisio e Ballabio; non era il momento migliore per un assalto di sorpresa. I partigiani avevano preparato l'attacco pensando di bloccare nell'abitazione

privata, a villa Bodega di Gera, il comandante della caserma. Non avevano indicazioni molto precise sulla casa e il "vagare" alla ricerca di cani, mise in allarme il presidio di guardia. L'attacco partigiano fu coraggioso, ma cozzò contro il munito sistema difensivo tra reticolati e mitragliatrici. Il piano prevedeva, invece, che preso il comandante, si sarebbe aperta con la parola d'ordine la porta della caserma e sarebbe stato facile per i partigiani recuperare armi e munizioni all'interno del deposito Rsi. L'armamento dei reparti di volontari, che si formavano in montagna in quell'estate 1944, era un grosso problema della Resistenza.

La stele che ricorda la battaglia notturna del 2 giugno 1944 è stata inaugurata nel 1948.

Aloisio Bonfanti



La Colonia dei Ferrovieri a Ballabio, adibita a caserma dei repubblicani, attaccata dai partigiani nella notte del 2 giugno 1944.



La 55ª Brigata Rosselli sfila a Milano



262 Storia dell'Italia partigiana

LOMBARDIA

Varesotto. I garibaldini affermano di avere 100 uomini organizzati nelle SAP; ma né questi né quelli che si organizzano sul monte Berlinghera sono in condizione di combattere.

Brianza. 100 fra giellisti e garibaldini nelle formazioni della zona collinare, nei gruppi Ugo Ricci e Paolo Poet. Per alcuni giorni funziona nella zona una radio "Brianza Libera" che costringe i tedeschi a rastrellare la zona di Longone Erba.

Lago di Como e Valtellina. Vuoto sulla sponda sinistra; sulla destra la Carlo Marx garibaldina con 60 uomini, e altri 150 garibaldini nelle valli laterali. In Valtellina 20 garibaldini comandati da Ambrogio Confalonieri detto il Biondo; supervisore delle formazioni di AI (Aldovrandi). I giellisti nella Valtellina sono 50.

Bergamo. 60 Fiamme Verdi cattoliche e 100 garibaldini nella Brembana; 100 giellisti in val Seriana.

Brescia. Il comando delle Fiamme Verdi comunica al Comando di Milano una forza di 1800 uomini, in cui sono compresi ausiliari e simpatizzanti; i combattenti sono circa 400, comandati da Romolo Ragnoli. In val Savio 80 garibaldini.

Oltrepò pavese. I giellisti hanno due bande: 100 uomini con Giovanni Antoninetti a Romagnese e 20 nella banda Tundra; 80 garibaldini in tre gruppi a Varzi, Casanova Staffora, Rocca Susella; altri 80 uomini, per ora autonomi, sono con il greco Andrea Spanojannis; 80 matteottini.

Marco Fini - Franco Giannantoni

LA RESISTENZA PIU' LUNGA

Lotta partigiana e difesa degli impianti idroelettrici in Valtellina: 1943-45

Vol.I

Le prime azioni partigiane. Il libero comune di Buglio in Monte

La notte fra l'1 e il 2 giugno si era verificata la prima grossa operazione partigiana contro la caserma della Guardia nazionale repubblicana di Ballabio che, con i suoi 600 militi ferroviari, rappresentava una costante minaccia per la Valsassina. Forti più del loro coraggio che non delle armi (mitra e vecchi fucili « 91 ») di cui disponevano, avevano partecipato, in un'azione combinata, sessanta uomini di « AI » fra cui una formazione comandata da « Mina » ed un distaccamento di tredici uomini del « fronte nord », senza affiatamento e senza una minima conoscenza reciproca, il che aveva impedito il successo militare dell'azione che prevedeva la cattura del comandante fascista del presidio. Nello scontro c'era stato il primo morto, Ambrogio Confalonieri (fra i primissimi ad accorrere sulle montagne dopo l'8 settembre), mentre i fascisti avevano dovuto subire delle perdite pesantissime: diciotto morti e quarantacinque feriti. Comunque, anche se l'obiettivo era stato in parte fallito, l'assalto alla base repubblicana aveva destato, per la sua audacia, una enorme impressione fra la popolazione. L'attacco a Ballabio, la prima grande azione partigiana della Valsassina, non era stato che il prologo ad una fitta serie di azioni che erano proseguite per tutto mese.



TERUZZI LUIGI

PARTIGIANO
COMBATTENTE

Nato a Brugherio il 22 Giugno 1924, si unì ai partigiani della 105^a Brigata Garibaldi S.A.P. "Fiume Adda" il 15 Marzo 1944.

Durante la notte del 24 Aprile con un gruppo di compagni del distaccamento attaccò una colonna tedesca proveniente da Cernusco sul Naviglio nella località al bivio della frazione Pobbia in Brugherio. Impossibile valutare, per il buio, le perdite del nemico.

Nell'azione perse la sua giovane vita. Aveva 20 anni ed era il 25 Aprile 1945.





GARIBOLDI MARIO

MILITARE E PARTIGIANO

Nato a Brugherio il 19 Ottobre 1923. Era in servizio militare nel 50° Regg.to Fanteria, Divisione Parma, Compagnia Autonoma P.M. 403 dislocato a Valona in Albania. L'8 Settembre 1943 catturato dai tedeschi e rinchiuso nel campo di Concentramento con altri 3.000 militari.

Fuggì e si unì ad un gruppo di partigiani di diverse nazionalità. Il suo corpo crivellato di colpi fu rinvenuto e successivamente sepolto nelle vicinanze di Bosc (Valona).

Era il 17 Dicembre 1943.

L'anno millenovecentoquarantacinque, addì 7 del mese di aprile, ore 11,30, in Gorgonzola, nell'ufficio della stazione suddetta.

Avanti di noi Maresc. BOSSO Giuseppe ed app/to NUZZO Domenico, della stazione suindicata, è presente il nominato: FUMAGALLI Massimo di Carlo e di Colombo Maria, nato a Cambiagio il 24/6/1917, ivi residente, via Torrazza n.16, operaio, marito di carte d'identità n.564 rilasciate dal comune di Cambiagio il 9/5/1945, il quale - alla presenza della sig.ra GARIBOLDI Clementina fu Ambrogio, di anni 26, residente a Brugherio, via Oberdan n.117 dichiara quanto appresso:

"... Nel settembre 1943 mi trovavo in servizio militare nei dintorni di Valona (Albania). - Ero in forza al 16° Battaglione Presidario - P.M.403 - ed ero in continui rapporti col 1° vice GARIBOLDI Mario fu Ambrogio e di Ravella Inigia, nato a Brugherio il 6/10/1923, ivi residente, il quale apparteneva al 50° Rgt. Fanteria - P.M.403, dislocato nella stessa località. -"

L'8 settembre 1943 siamo stati entrambi catturati dai tedeschi e da questi rinchiusi in un campo di concentramento provvisorio. - Dopo due o tre giorni, approfittando di un attacco al campo da parte di partigiani, fuggimmo, con numerosi altri compagni (circa 3 mila), portandoci verso la località "Bosc" di Valona. - Il 15 dicembre, per sfuggire ad un rastrellamento da parte dei tedeschi, fuggimmo nuovamente e ci allontanammo io per una direzione e l'amico Gariboldi per un'altra. -"

Il giorno 17 dicembre 1945, cioè dopo due giorni, essendoci allontanati i tedeschi da tale località, io tornai sul posto e trovai il cadavere del Gariboldi Mario in un fosso a fianco della strada di Bosc, a circa 2 km. di distanza da tale paese. -

Agli è stato ucciso dai tedeschi con una raffica di mitra. In mezzo alla strada si notava una chiazza di sangue ed a fianco del cadavere, che era stato gettato nel fosso, si trovava la cassetta porta-munizioni adoperata dal Gariboldi che era segregata ad una banda di partigiani composta di elementi di diverse nazionalità, con le munizioni di porta-munizioni. -

La salma del Gariboldi è stata da me sepolta in un piccolo cimitero che si trova nelle vicinanze di Bosc (Valona) e la sua tomba è contraddistinta da una croce in legno recante il nome del caduto. -"

Non ho altro da aggiungere. -"
Fatto, letto, confermato e sottoscritto: -"

Fumagalli Massimo

Gariboldi Clementina sorella del defunto

Nuzzo Domenico
Bozzo Giuseppe M. CER



BARBIERI SALVATORE

MILITARE E PATRIOTA

Nato a Brugherio il 16 Gennaio 1921. Prestò servizio militare nel 46°
Reggimento Fanteria, 8^a Compagnia, 2° Battaglione.
Deceduto il 6 luglio 1944 a Villa D'Ogna di Clusone.



ACERBI EMILIO

PARTIGIANO

Nato a Brugherio il 10
Febbraio 1926.

Cadde in combattimento,
a soli 18 anni,
a Pianello Val Tidone nel
territorio in provincia di
Piacenza. Era il 16
Ottobre 1944

Elenco dei partigiani caduti in forza alla divisione Giustizia e Libertà (accanto al nome è riportato il luogo di nascita).

Manca un numero imprecisato di caduti, che i motivi più disparati non hanno avuto la qualifica di partigiano.

Quinta brigata

Acerbi Emilio Brugherio - Milano	Deceduto per ferite	Guido Acigli Giorgio - Sicaenza	Deceduto per ferite
Barattieri Natale Seregno V.B. - Sicaenza	Deceduto	Lauro (mancano altri dati)	Deceduto
Bollini Giovanni Rothofrone - Sicaenza	Deceduto per ferite	Leno Aleide Santo Rolle - Rovigo	Deceduto per ferite
Bollini Giuseppe Aristello - Mantova	" " "	Manfredi Mario Rothofrone - Sicaenza	Deceduto
Bonini Cesare Godiasco - Sava	" " "	Manzi Adolfo Milano	"
Canitelli Pietro Andolella - Sava	Deceduto	Moretti Lorenzo Milano	Deceduto per ferite
Ciana Paolo Castanissetta	Deceduto per ferite	Orsini Albino Giorgio - Sicaenza	" " "
Diperna Nino Santeramo - Sogghio (collocando piccolo)	" " "	Orsini Battista Sicenza - Sicaenza	" " "
Del Grande Enrico Caquatto - Sicaenza	Deceduto per malattia in campo concentram.	Orsini Giacomo Sicaenza	Deceduto per incidente
		Orsini Mario Sicaenza	Deceduto per ferite

inoltre, che esistono altre versioni dei fatti, tra cui quella di Antonio Piacenza, comandante la 1ª brigata).

Giunti a Villa Borghese di Rottofreno, località poco a sud del chilometro 9 della via Emilia Pavese (statale 10), gli uomini scesero dai due camion e si recarono al traghetto di Calendasco, per garantirsi il possesso prima di chiamare gli automezzi, tramite la staffetta Ergia.

Senonché il traghetto era impegnato per le truppe tedesche. Alle ore 8.30 fu deciso di rinunciare all'azione al di là del Po, ma di tentarne un'altra (improvvisata) sulla via Emilia contro qualche automezzo nemico in transito...

Gli uomini si divisero in due gruppi, ambedue a sud della via Emilia; uno a destra ed uno a sinistra della strada alberata che porta a Villa Borghese

Dopo pochi minuti apparve nella densa foschia un pullman carico di truppe tedesche; un Fiat 635, contro cui fu aperto il fuoco.

Poiché l'automezzo non si fermava, anzi rispondeva al fuoco, il partigiano Acerbi si portò sulla strada, lanciò una bomba anticarro e rimase ucciso all'istante. Il pullman allora sbandò e succedettero tre fatti imprevisti.

Il pullman sbandò dalla parte della strada da dove partivano le raffiche, rovesciandosi proprio sopra la cunetta dove era appostato uno dei gruppi di partigiani, mentre di solito l'auto colpita tende a sbandare dalla parte opposta.

Al primo, seguiva un secondo autocarro e poi un terzo. Il secondo non si fermò subito, ma proseguì per circa cento metri. Il terzo si fermò prima del luogo dell'imboscata.

Dal secondo e dal terzo automezzo i tedeschi scesero prontamente ed aprirono il fuoco. Eguale reazione si ebbe da parte di quelli del primo automezzo, quello rovesciatosi, formando come un ponte sopra la cunetta. Qui il combattimento avvenne all'arma bianca; quasi una zuffa.

Seguì la ritirata verso Villa Borghese, sotto la protezione del gruppo sulla sinistra della strada alberata, gruppo che inizialmente aveva avuto poche perdite. Tra gli ultimi si attardò il carabiniere Dante Nanni, della squadra di Antonio, perché armato di un fucile mitragliatore, e cadde sull'arma.

A Villa Borghese numerosi feriti furono caricati su uno dei due autocarri ed avviati subito all'ospedale di Borgonovo Val Tidone; il secondo (condotto da Rabaiotti) in retromarcia si portò verso il luogo

dello scontro, caricò altri feriti rimasti indietro e poi seguì il primo a Borgonovo V. T.

Poiché, i tedeschi, con manovra a tenaglia stavano aggirando la villa, il comandante la 1ª Brigata ordinò la ritirata generale. Rimasero in mano nemica non meno di tre prigionieri feriti, che i tedeschi trasportarono insieme ai loro a Villa Borghese. Poi si allontanarono lasciando i tre feriti, ma vivi, in custodia agli abitanti, perché li consegnassero alle autorità fasciste.

Rabaiotti, su un camion guidato dall'autista Adelmo Fiorani da Milano, d'anni 38 (che in seguito, caduto prigioniero, fu fucilato per rappresaglia nel cimitero di Piacenza il 21 marzo 1945), si riportò sul posto, dopo la partenza dei tedeschi, per tentar di recuperare i feriti o le salme dei mancanti all'appello, ma gli abitanti si opposero per timore di rappresaglie. Nel pomeriggio giunsero militi repubblicani in camicia nera (si presume fossero della brigata nera Pippo Astorri,) che uccisero i tre feriti. Tra i militi fu vista un'ausiliaria dai capelli biondi, entrata in servizio il 15 ottobre 1944».

L'elenco degli scontri militari potrebbe continuare per molte pagine ancora, ma lo considero inutile e noioso per il lettore che non ne è stato protagonista, perché tutti si assomigliano. Importante è che egli si sia reso conto che i partigiani delle valli Trebbia, Tidone e Luretta hanno inflitto al nemico gravi perdite in uomini, materiali e merci. Che, inoltre, hanno costretto i nazifascisti ad impiegare ingenti forze per assicurare la viabilità sulle strade, la difesa dei ponti, delle caserme, dei magazzini, degli uffici pubblici ecc. ecc.

La storia di Emilio Acerbi è tratta dal libro "La Resistenza nelle valli Trebbia, Tidone e Luretta" del partigiano Piero Chiappini (nome di Battaglia "Parmigiani")

PIAZZA TARCISIO

MILITARE E PARTIGIANO

Nato a Brugherio il 1 Gennaio 1910. Era in servizio militare in Grecia.
Dopo l'8 Settembre 1943 anziché deporre le armi si unì ai partigiani greci.
Morì per fame e congelamento il 5 Febbraio 1944.



Brugherio

La croce con lapide ai caduti Partigiani e Militari nelle guerre
sita nel Cimitero Vecchio.